



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perché le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vit: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Nella luce dell'Immacolata

Il nuovo anno liturgico ci porge un potente richiamo a rinnovarci nella nostra vita spirituale.

L'Avvento, con il pensiero della venuta del Signore nell'umiltà di Betlemme e nella gloria dell'ultimo giudizio, ci spinge ad una degna preparazione a ricevere il Signore nella sua venuta mistica alle anime nostre: venuta che si rinnova in ogni effusione della grazia divina in noi per mezzo della preghiera e dei Sacramenti.

LA NOSTRA ORIGINE

Durante l'Avvento l'animo cristiano è meglio disposto a riconoscere il valore della propria vita alla luce delle grandi verità che vengono proposte alla nostra meditazione.

Ci si imprime meglio nell'animo la dignità della nostra origine: l'uomo che esce dalle mani di Dio come vero re e pontefice della creazione, capace di dare a Dio l'ossequio a cui Egli ha diritto da parte di ogni creatura, che nell'uomo trova il suo posto degno e cosciente. Ma questo ossequio non è quello di una semplice creatura, sebbene di una creatura intelligente e libera, ricolma di doni che la perfezionano nell'ordine della propria natura e di altri doni più sublimi che l'elevano ad una comunione di vita col proprio Creatore, mediante la grazia divina! Quanta grandezza nella nostra origine e quanta maggior grandezza nella nostra destinazione ad un fine del tutto superiore alle esigenze naturali di una creatura! Veramente la munificenza dell'amore di Dio appare in tutta la sua infinita generosità nei riguardi dell'uomo, se è pontefice del creato!

LA CADUTA PRIMITIVA

Quanto più degna è la nostra origine, tanto più miserabile è la nostra caduta: caduta che distrugge in un momento il capolavoro delle mani di Dio e mette l'umanità intera in una condizione per se irreparabile. Ma sul male in cui è piombata l'umanità, già s'intravede la definitiva vittoria di Dio: la purezza di una Donna e del Figlio della donna che schiaccerà la testa al serpente infernale ria-

nima i nostri primogenitori. La fiaccola della speranza non sarà mai più spenta nel cuore dell'uomo, il desiderio continuo di rinnovamento interiore si farà sempre sentire, ed anche quando l'umanità col peccato toccherà proprio il profondo dell'abisso, Dio stesso riaccenderà questa luce che prepara la redenzione agli uomini di buona volontà. Questa aspettazione del Redentore, che nel tempo dell'Avvento si rivive sempre più intensa, incarnata nelle vibranti parole del profeta Isaia, diede all'umanità la coscienza della propria caduta e della necessità di un Liberatore.

L'anima cristiana, che vive secondo lo spirito della Chiesa, nell'Avvento acquista proprio questa coscienza sempre più viva della propria indegnità e sente più imperioso il bisogno di donarsi tutta a Cristo, per vivere della sua vita divina, che unicamente può soddisfare il desiderio dell'infinito, di cui Dio ha reso capace il cuore dell'uomo. Per chi medita tutto questo, non può non risaltare in tutta la sua immensità la misericordia di Dio verso l'uomo peccatore, che sarà salvato dal medesimo Figlio di Dio fatto uomo, novello Adamo, capo della nuova umanità nata nel sacrificio del Golgota!

MARIA IMMACOLATA

La festa dell'Immacolata illumina di uno splendore particolarissimo questo tempo di preparazione al Natale. La visione del candore immacolato della Madre di Dio, della donna da cui è venuto il Liberatore promesso, serve proprio come termine di paragone per misurare la nostra indegnità dopo il peccato e la potenza della grazia di Cristo, che eleva al più alto grado di dignità e di santità una umile creatura, preservata completamente, in vista dei meriti di Cristo, dalla sozzura della colpa.

Maria Immacolata dimostra all'evidenza l'infinito amore e l'immensa misericordia di Dio verso il genere umano.

Maria Immacolata ci invita all'esercizio dell'umiltà e della penitenza e ci ottiene con la sua intercessione di poterci rassomigliare a Lei, Madre di misericordia, rifugio dei peccatori.

La nostra vita, sotto la luce di Maria Immacolata, appare in tutto il suo valore: nella dignità del-

la sua origine, nella grandezza della sua redenzione, nella necessità di incorporazione a Cristo, vita nostra. Ma questa vita divina — ricordiamolo — ci viene per mezzo di Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Nutriamo nel nostro cuore questi sentimenti di gratitudine, di umiltà, di penitenza, di amore e di fiducia illimitata nella bontà del Redentore e della Vergine Immacolata, e insieme con Maria, quali Vergini prudenti, andiamo incontro a Cristo, certi di essere ammessi a gustare le delizie della sua infinita bontà.

IL VICE-ASSISTENTE ECCLESIASTICO DIOCESANO

Quello che si deve fare

ESPERIENZE

Ho visto, giorni or sono, una delle nostre care e valorose Presidenti parrocchiali, una di quelle che dura da anni sulla breccia senza piegare, portando strettamente sul cuore la croce che Dio le ha mandata come suggello del suo indefesso apostolato.

— Vedi? — mi diceva — come è ben guarnito oggi il mio distintivo?

Infatti dal dischetto crociato che le adornava il vestito spuntavano fuori quattro, cinque nastri di vario colore: bianco, rosso, azzurro ed altri ancora.

— Sei forse decorata per qualche ignota benevolenza? — feci ridendo.

— No, no, — mi rispose — sono i distintivi dei nostri gruppi di attività.

L'Associazione che ella presiede è, infatti, una di quelle prescelte lo scorso anno per gli esperimenti richiesti dal nostro Consiglio Superiore. E' quindi in anticipo sulle altre che cominciano solo ora a sperimentare questa nuova forma di vita in seno alle nostre care Associazioni.

VITA = AZIONE

Mi son permessa di capovolgere i termini posti con tanta frequenza e con suprema autorità dallo stesso S. Padre nei suoi magnifici e più recenti discorsi sull'Azione cattolica. « Azione cattolica — egli ha detto — è vita cattolica ».

Poichè invertendo i termini l'uguaglianza resta (è vero studenti di 1^a magistrale?) diremo che c'è vita quando c'è azione. Quindi una Associazione è piena di vita quando è tutto un fervore di opere: una socia è viva e sveglia e non dormiente (anche se non sia proprio il... sonno del giusto) e non assopita, se si adopera nelle varie attività dell'Associazione. Quest'anno poi è, vorrei dire, l'anno della vita e siate certe che, se non sarete più vive che mai alla fine dello svolgimento del nostro programma organico « Vivere! », vuol dire proprio che siete (scusate!) cadaveri ambulanti.

Dunque vita e forme nuove di vita, che sarebbero i suddetti gruppi di attività.

— Tu che mi leggi che cosa fai in Associazione?

— Io? io vado all'adunanza quasi sempre.

— Quasi, eh! e poi?

— Come, e poi? Poi pago la tessera, magari con un po' di ritardo e, ogni tanto, leggo qualche articolo di « Squilli ».

— E poi?

— E poi!... Poi, basta!

Ho sbagliato il dialogo, forse? Non c'è nessuna che si possa un poco riconoscere in queste righe? Eppure Azione Cattolica è Vita Cattolica, Vita = Azione.

Tutte morte, dunque, le socie come sopra. Perché non è troppa attività quella descritta, vi pare?

E allora? Si corre ai rimedi! Ci sono le scaldasiedie di professione? Via, su, in piedi! Muoversi, agire!

Ci sono le eterne incontentabili che sofisticano su tutto e non trovano mai le cose troppo perfette per le loro eccelse attitudini? Museruola e... al lavoro!

COME SI FA?

Si fa così.

Che cosa piace a Tecla e al gruppetto delle sue intime? A queste piace fino alla follia andar dietro ai bambini, alle bambine. Mammine in erba. Su presto, un foglietto di carta per ciascuna e scrivete: gruppo sezioni minori, gruppo azione catechistica e consegnate alla Presidente.

Che cosa piace a Rosa, a Mariolina e comp.? Ah sì, che queste son capi scarichi! Ridere, vogliono e far chiasso, ma sempre a fin di bene, eh! Dunque, pronte scrivete: gruppo « Le gioiose », gruppo carica e consegnate alla Presidente.

E' necessario seguitare?

No, purchè non resti nessuna che dica: « A me piace niente! » perchè con niente si fa niente, cioè non si fa nemmeno una socia della G. F. che, non fo per dire, è... qualche cosa!

E così accadrà che ogni socia avrà le sue particolari attribuzioni, che ogni attività avrà il suo gruppo di fedelissime a tutta prova e se ne avvantaggerà l'Associazione e se ne avvantaggeranno le Opere e le Anime. Soprattutto, credo, se ne avvantaggerà l'anima di ogni socia che sopra di dare poco, un po' del suo tempo e delle sue fresche energie; per ricevere molto, il cento per uno, la sovrabbondanza della grazia, il sorriso di Dio, la serena dolcezza che viene alla coscienza ed a tutta la vita, quando si può ripetere a se stesse: « Utilizzo nel bene per amor di Dio gli anni della mia giovinezza ».

LA PRESIDENTE DIOCESANA

A proposito di attivismo e di gruppi di attività

Stralciamo dalla relazione di una nostra presidente parrocchiale, alcune interessanti notizie ed osservazioni sul funzionamento dei gruppi di attività nella sua Associazione.

Dopo aver promesso che l'importante è formare le capogruppo, perchè capiscano la loro responsabilità e non si stanchino di spronare al lavoro e di svegliare le loro socie meno... attive, la relazione continua:

Ogni capogruppo ha indicato su un foglietto che ha distribuito alle socie del suo gruppo i punti programmatici del lavoro da svolgere (p. es. la capogruppo delle Missioni ha scritto: « trovare iscrizioni alle Opere missionarie pontificie; intensificare la raccolta di capsule di alluminio, di francobolli, stagnola ecc.). A ogni socia del gruppo « attività religiosa » (7 in tutto) è stato dato un

foglietto col nome e l'indirizzo di 4 socie, possibilmente le più vicine alla sua abitazione. In occasione di funzioni ecc., la capogruppo avvisa le socie del gruppo, attività religiosa, e ognuna di queste, a sua volta avvisa le quattro socie che le sono state affidate, s'informa del motivo della loro eventuale assenza, e lo comunica alla capogruppo.

Ogni capogruppo ha un quaderno dove annota quanto si riferisce al lavoro svolto dal suo gruppo, di cui ogni mese dà relazione, dopo la consueta adunanza.

Ad ogni socia verrà data un'immagine dell'Immacolata, che porta scritti nel retro il motto e il nome del protettore dei gruppi (due o tre) a cui ogni socia appartiene.

La capogruppo riconosce le socie del suo gruppo da un nastrino colorato che varia a seconda dei gruppi e che ogni socia porta attaccato al distintivo.

I colori dei diversi gruppi sono:

« Sezioni Minori »: bianco (innocenza).

Attività religiosa: giallo oro.

Carità: rosso.

Missioni: celeste (vogliono portare il cielo nelle anime...).

Università cattolica: verde (speranza della società...).

Seminario: viola.

Buona stampa: grigio.

Gioiose: rosa (vedono tutto roseo...).

Intrepide: azzurro (dall'alto traggono la forza per agire...).

Per interessare tutte le gioiose, la loro capogruppo ha pensato di dare ogni settimana a due o tre di esse, a turno, l'incarico di preparare un bel giuoco. Le gioiose di turno, munite di un vistoso fiocco rosa hanno il comando del giuoco e tutte saranno a loro disposizione.

Alla fine dell'anno la giuria assegnerà un premio alle gioiose più attive.

Le Suore e l'Azione Cattolica

E' molto commovente vedere la benevolenza pratica ed efficace con cui le Rev.de Suore seguono e sostengono le attività dell'Azione cattolica, in particolare della Gioventù Femminile.

Quante sono, qui in Roma, le Associazioni Parrocchiali che hanno la loro sede presso Istituti Religiosi e che dalla materna, intelligente e nascosta premura di una o più Suore, traggono ammaestramenti, incitamenti, esempi?

Quante sono le nostre Associazioni interne che nel raccoglimento della vita di Collegio preparano le piccole apostole di domani?

Molte, grazie a Dio, molte!

Quanta gratitudine non deve dunque ad Esse proprio la G. F. di Roma che si trova in condizioni così particolari rispetto a tutte le Diocesi d'Italia, o meglio del mondo, accogliendo fra le sue mura eterne, intorno alla Casa del Padre comune, tanta varietà di Istituti e di opere, tutti aperti, anche nella diversità di fisionomia, alle generazioni che avanzano verso il futuro!

Ben si poté misurare la portata di questa materna comprensione delle più moderne forme di apostolato, ammirando, venerdì 11 novembre, l'imponente adunata di Suore che, dietro invito del Vicariato di Roma, si raccolsero nella Sala dell'Artistico-Operaia in via dell'Umiltà.

Circa 600 Suore presenti e più di 120 Case religiose rappresentate. Uno spettacolo davvero singolare e bellissimo che, unito alla deferente attenzione con cui furono ascoltate le parole del R.mo Mons. Botti ed alla degnazione grandissima con cui furono accolte quelle della Presidente diocesana illustranti il programma annuale, danno la misura di quella comprensione.

Ringraziare dopo Dio le Rev.de Suore è quindi espressione sincera e doverosa di devota, filiale riconoscenza.

Cose che succedono nella G. F. romana

Con una solenne ora santa, che ha richiamato gran folla nella bella Chiesa parrocchiale, una delle nostre Associazioni ha celebrato l'inizio del nuovo anno sociale.

Al candido gruppo delle socie grandi e piccine, a tutto il popolo che gremiva la Chiesa, il Sacerdote parla di amore alla Parrocchia, di Azione Cattolica, di apostolato missionario... Più tardi, nella sede dell'Associazione, ha luogo la premiazione delle socie che nel passato anno sociale si sono distinte per lo studio del Catechismo e per la partecipazione attiva alla vita di Associazione.

Alla gioia delle figliuole si associano le buone mamme, che fanno loro corona.

Tutte le socie ricevono, un'imaginetta-ricordo, che porta scritte parole di esortazione e di augurio, alle aspiranti, alle beniamine ed alle piccolissime viene dato anche un dono, consistente in un giocattolo, un libro, un oggetto utile.

Dulcis in fundo... una generosa distribuzione di caramelle e cioccolatini che manda in visibilio piccole e... grandi.

Che l'anno così bene inaugurato sia veramente ricco di frutti di bene.



Socie Premiate

alla gara catechistica diocesana 1937-38

Hanno avuto il premio speciale di I grado 2 effettive (una parrocchiale e una interna) e 5 aspiranti (2 parrocchiali, 3 interne).

Hanno avuto il premio speciale di II grado 6 effettive (parrocchiali) e 1 aspirante (parrocchiale).

Hanno avuto il primo premio 98 effettive (79 parrocchiali e 19 interne) e 70 aspiranti (59 parrocchiali e 11 interne).

Il premio di secondo grado è stato assegnato a 34 effettive e 28 aspiranti, tra parrocchiali e interne; quello di terzo grado a 34 effettive e 33 aspiranti.

A tutte un « brave » di cuore e auguri per l'anno prossimo.

